

Il Sannio Quotidiano

- 1 Unisannio/Confindustria/Comune - [Tav e zona Asi, obiettivo collegamento](#)
2 Coldiretti - [Masiello rieletto vicepresidente nazionale](#)

Il Mattino

- 3 L'intesa - [Asi, rilancio con lo scalo merci](#)
5 Mastella: [Napoli-Bari, la città va «risarcita» per l'impatto](#)

Il Sole 24 Ore

- 6 Eduscopio – [Le scuole che preparano a lavoro e università](#)

Libero

- 7 L'analisi – [I biologi proteggono l'ambiente ma intanto muoiono di fame](#)

Corriere della Sera

- 9 Astrofisica – [La donna \(italiana\) che regola lo spazio](#)

WEB MAGAZINE**LabTv**

[Protocollo Unisannio-Confindustria-Comune per studio su scalo merci ferroviario a Ponte Valentino](#)

Ottopagine

[Scalo merci a Ponte Valentino: firmato il protocollo](#)

TvSette-Benevento

[Studio su scalo merci zona ASI Ponte Valentino: firmato protocollo d'intesa Comune, Unisannio e Confindustria](#)

Ntr24

[Scalo merci ferroviario nell'Asi a Benevento, c'è l'intesa per lo studio di pre-fattibilità](#)

Scuola24-IlSole24Ore

[Sull'Asi si consuma un nuovo scontro tra Lega e M5S](#)

[L'Italia ospiterà il consorzio Ue per dati su terremoti, eruzioni e maremoti](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

Unisannio, Confindustria e Comune insieme per verificare la fattibilità della interconnessione

Tav e zona Asi, obiettivo collegamento

Il presidente Filippo Liverini: «Dobbiamo lavorare insieme per cogliere le opportunità per il territorio»

Al via lo studio di fattibilità tecnico-economico per valutare la possibilità di attrezzare uno scalo merci ferroviario nella zona Asi di Ponte Valentino. Promotori dell'iniziativa Confindustria Benevento, Università del Sannio e Comune di Benevento che ieri hanno firmato un protocollo d'intesa volto alla riconnessione dell'Area Asi di Ponte Valentino alla costruenda linea ferroviaria Alta Capacità-Alta Velocità Napoli-Bari.

Una strategia che vuole mettere a sistema due opportunità: quella della nuova strada ferrata veloce e quella del regime fiscale di incentivazione previsto per la Zona economica speciale sannita che riguarderà gli insediamenti di contrada Olivola e di Ponte Valentino.

Il protocollo è stato firmato dal magnifico rettore Filippo de Rossi, dal presidente di Confindustria Benevento Filippo Liverini, e dal sindaco della città di Benevento Clemente

Mastella. Presenti all'iniziativa, Costantino Boffa, delegato dal presidente Giunta Regione Campania per Alta Velocità-Alta Capacità Napoli-Bari e il professore Giuseppe Marotta, direttore Dipartimento Demm dell'ateneo sannita; il direttore generale di Confindustria Anna Pezza e il vicepresidente di Confindustria Fulvio Rillo.

"Obiettivo del protocollo - ha dichiarato il presidente Liverini - è verificare la pre-fattibilità tecnica ed economica per la realizzazione di uno scalo merci a Ponte Valentino, partendo da due presupposti di fondo: il primo è che la ferrovia già esiste (stazione Paduli sul Calore) ed è stata anche oggetto di interventi di riqualificazione, ma è attualmente chiusa; il secondo è che è nostra volontà agganciare le opportunità che la realizzazione dell'Alta Velocità-Alta Capacità Napoli-Bari aprirà anche per il sistema produttivo locale".

"Vogliamo che questo territorio sia sempre più attrattivo di



investimenti. Il riconoscimento delle Zone economiche speciali, la costruzione di un'opera strategica come la Napoli-Bari e non ultimo la coesione istituzionale sono ottime condizioni per scegliere il Sannio come sede per potenziali investitori - ha poi sottolineato -. Non è il tempo di lamentarsi ma di darsi da fare per concretizzare le

potenzialità del territorio e sfruttare le opportunità che si presentano. La riconnessione della linea ferrata di Ponte Valentino con quella alta velocità e alta capacità è una opportunità per le aziende che oggi sono collocate in zona Asi come Nestlè, Leonardo, Rummo e altre ma anche un attrattore per nuovi investimenti che potranno

essere facilitati da questa infrastruttura e dagli incentivi legati alla Zes offrendo una grande opportunità di crescita. Confidiamo nel coinvolgimento anche di altri attori istituzionali come il Consorzio Asi e la Camera di Commercio, per unire le forze e lavorare insieme".

"Compiamo un ulteriore passo verso quella convergenza interistituzionale che fa tanto bene al Sannio - ha dichiarato il prof. de Rossi -. Un territorio può funzionare se tutti gli attori dello sviluppo fanno la loro parte. Nello specifico Unisannio interverrà con le sue professionalità e competenze nella valutazione dell'impatto socio-economico dell'opera infrastrutturale. In sostanza verificheremo se una infrastruttura di trasporti possa diventare un'occasione di sviluppo per il territorio".

"E' positiva la collaborazione interistituzionale finalizzata allo sviluppo. Il Comune di Benevento parteciperà con il massi-

mo impegno a questa iniziativa che va nella direzione di incentivare lo sviluppo economico e creare dinamismo positivo per favorire nuova occupazione", ha considerato il sindaco di Benevento Clemente Mastella che peraltro nell'occasione ha ribadito le sue preoccupazioni per la rete ospedaliera sannita e il caso del dipartimento emergenza del polo di Sant'Agata de' Goti e del presidio ospedaliero cittadino.

Costantino Boffa, delegato del governatore De Luca per la Tav, ha ribadito che sono ormai, dopo i primi due lotti, in dirittura d'arrivo gli appalti per il lotto Frasso Telesino-Telesio Terme; e Apice-Orsara e che non ci sono problemi anche per la stazione Hirpinia che si farà.

L'attività che ha preso il via ieri inaugura un percorso di studi scientifici e di pianificazione per la messa a rete tra Tav e linea di Ponte Valentino ma anche per esplorare tutte le possibilità di sviluppo implicite da questo scenario.

Coldiretti, Masiello rieletto vicepresidente nazionale

"Ci attendono nuove sfide per il consolidamento di un modello vincente di agricoltura e di cibo made in Italy, sano tracciato e garantito, che Coldiretti ha fortemente voluto costruire". Il commento del sannita Gennarino Masiello dopo la sua rielezione a numero due nazionale di Coldiretti. Gennarino Masiello, classe 1972, nel 1998 divenne delegato nazionale della

Coldiretti e nel 2001 vicepresidente nazionale. Nel 2003 diventa presidente di Ont Italia; nel 2004 presidente di Coldiretti Benevento. Dal 2017 è presidente europeo di Elti - European Leaf Tobacco Interbranch, la più grande associazione di produttori e trasformatori del comparto. È stato rieletto presidente di Coldiretti Campania per il prossimo quinquennio.

L'obiettivo è legarlo al tracciato dell'Alta Velocità Napoli-Bari nell'area di Ponte Valentino devastata dall'alluvione del 2015

Asi, rilancio con lo scalo merci

Intesa Comune, Confindustria, Unisannio e Regione per la piattaforma ferroviaria

Paolo Bocchino

L'Alta Velocità Napoli-Bari è un treno in corsa che ha già fatto due fermate e si appresta a compiere le ultime due. Il Sannio è pronto per salire a bordo o intende perdere l'ennesima occasione per agganciarsi allo sviluppo? È tutto in una domanda il senso del protocollo d'intesa per la realizzazione di uno scalo merci attrezzato nella zona industriale di Ponte Valentino. In calce al documento sottoscritto ieri mattina all'Università del Sannio le sigle del rettore Filippo de Rossi, del delegato della Regione Campania Costantino Boffa, del numero uno di Confindustria Filippo Liverini e del Comune di Benevento con il primo cittadino Clemente Mastella. L'intesa riguarda la redazione di uno studio di fattibilità tecnico-economica finalizzato a verificare se esistano le condizioni per dotare lo scalo denominato Paduli sul Calore, già in esercizio per i collegamenti civili, di una ulteriore struttura dedicata alla logistica commerciale.

A pag. 27



Lo scalo ferroviario a Ponte Valentino nella zona Asi di Benevento



Le infrastrutture, lo sviluppo

Scalo merci all'Asi, si delinea l'iter

► Confindustria, Comune capoluogo, Ateneo e Regione fanno squadra per studiare costi e benefici dell'iniziativa

► Liverini fiducioso: «Insieme alle Zes e all'Alta Velocità l'opera aumenterebbe l'appeal del Sannio per chi investe»

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

L'Alta Velocità Napoli-Bari è un treno in corsa che ha già fatto due fermate e si appresta a compiere le ultime due. Il Sannio è pronto per salire a bordo o intende perdere l'ennesima occasione per agganciarsi allo sviluppo? È tutto in una domanda il senso del protocollo d'intesa per la realizzazione di uno scalo merci attrezzato nella zona industriale di Ponte Valentino. In calce al documento sottoscritto ieri mattina all'Università del Sannio le sigle del rettore Filippo de Rossi, del delegato della Regione Campania Costantino Boffa, del numero uno di Confindustria Filippo Liverini e del Comune di Benevento con il primo cittadino Clemente Mastella.

LO SCALO

L'intesa riguarda la redazione di uno studio di fattibilità tecnico-economica finalizzato a verificare se esistono le condizioni per dotare lo scalo denominato Paduli sul Calore, già in esercizio per i collegamenti civili, di una ulteriore struttura dedicata alla logistica commerciale. L'opportunità rappresentata dal potenziamento della direttrice ferroviaria tra Campania e Puglia si innesta sul recente inserimento dell'area Asi beneventana tra le Zone economiche speciali. Un fortunato mix di fattori che potrebbe portare all'innalzamento degli indici economici locali, quanto mai in ribasso. Ponte Valentino del resto non parte da zero e sembra racchiudere gli elementi per centrare l'obiettivo: presenza di aziende di livello nazionale e internazionale già operanti o prossime allo start up (Rummo, Leonardo e Nestlè su tutte), grande voglia di rilancio dopo la mai dimenticata alluvione del 2015, esistenza di una infrastruttura ferroviaria già utilizzata in passato per analoghe finalità ma oggi in disuso.

**BOFFA «LE IMPRESE FACCIANO SENTIRE IL LORO INTERESSE»
IL RETTORE DE ROSSI: «CRUCIALE L'OPERA DI VALUTAZIONE»**

LA SINERGIA

«Le condizioni ci sono tutte - commenta Boffa, delegato del governatore De Luca per l'Alta Velocità -, l'area di Ponte Valentino va rilanciata ma è già sede di importanti gruppi imprenditoriali che vedrebbero senz'altro di buon occhio questa prospettiva. Tecnicamente non si tratta di un intervento complesso: una bretella della lunghezza di un chilometro consentirà ai convogli merci di far arrivare le produzioni locali ai mercati di tutta Europa. Dovrà essere adesso il tessuto socio-produttivo a far avvertire con forza il proprio interesse. Il punto cruciale è questo, non il finanziamento». Palla dunque nel campo delle istituzioni locali che hanno detto un primo sì con la firma di Clemente Mastella. «Quando l'obiettivo è migliorare le condizioni di vita del Sannio noi ci siamo sempre», ha commentato il sindaco beneventano notoriamente pronto a ingaggiare una tenzone elettorale con De Luca nel 2020. Impegno non ostativo: «Per rilanciare le aree interne occorre unire gli sforzi di tutti gli attori istituzionali». Sostegno pieno anche dalle imprese sannite: «Vogliamo che questo territorio sia sempre più attrattivo di investimenti» ha esordito il leader di Confindustria Filippo Liverini. Fiducioso sulla possibi-

lità di arrivare al bersaglio: «Riteniamo ci siano ottime condizioni per scegliere il Sannio come sede per potenziali investitori. Si tratta di un accordo che matura



BINARI MORTI La ferrovia in disuso nell'area di

nell'ambito di una collaborazione già avviata grazie alle Zes e che sarà ovviamente estesa ad altri importanti interlocutori istituzionali che oggi stesso coinvolgeremo nel percorso, come la Provincia e il Consorzio Asi». Confindustria che intende rilanciare con forza il tema della sinergia politico-istituzionale del territorio, provando a superare le difficoltà emerse al tavolo promosso con l'intera deputazione sannita: «Con il riconoscimento delle Zes, la costruzione di un'opera come l'Alta Velocità Napoli-Bari e non ultima la coesione istituzionale che sperimentiamo anche oggi - ha concluso Liverini - puntiamo a rilanciare l'immagine di un Sannio pronto a riscattarsi». Quel che non è mai stato in dubbio è il know how scientifico fornito dall'Università del Sannio: «Nel progetto è coinvolto l'intero ateneo e non singoli dipartimenti, effettueremo - ha chiarito il rettore de Rossi - la valutazione dell'impatto socio-economico dell'opera per verificare se una infrastruttura di trasporti possa diventare un'occasione di sviluppo per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mastella: Napoli-Bari, la città va «risarcita» per l'impatto

LA RICHIESTA

Va bene disegnare possibili scenari futuri. Ma Clemente Mastella è sintonizzato anche sulla concretezza del presente e non si lascia sfuggire l'opportunità di rilanciare sul tema della salvaguardia territoriale. La firma del protocollo per la realizzazione di uno scalo merci a Ponte Valentino è l'occasione per mettere a fuoco altre priorità non meno pressanti in materia di infrastrutture, con particolare riferimento a quelle ferroviarie. «Domani stesso scriverò all'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, Maurizio Gentile», annuncia il sindaco di Benevento lasciando la sede dell'ateneo. Obiettivo della missiva è ridiscutere i termini del prossimo intervento

di Rfi sul suolo cittadino nell'ambito della costruzione della Alta Capacità - Alta Velocità Napoli-Bari: «Si tratta di un'opera importante che comporta altrettanto importanti ricadute sul territorio in termini di impatto», argomenta Mastella.

IRISTORI

Il sindaco spiega: «Sono previsti dei ristori destinati alle comunità attraversate dal tracciato. Al momento questo aspetto non è

**IL SINDACO ANNUNCIA:
«SCRIVERÒ A GENTILE,
AMMINISTRATORE RFI,
LA STAZIONE CENTRALE
MERITA INTERVENTI
DI POTENZIAMENTO**

stato affrontato nel dettaglio con il Comune di Benevento. Pertanto nelle prossime ore rivolgerò all'addi di Rfi una richiesta formale per un incontro sul tema cruciale delle ricadute territoriali di un'opera rilevante ma anche impattante». Un appuntamento al quale l'inquilino di Palazzo Mastella si presenterà con idee già molto chiare: «Chiederemo a Gentile di mettere in campo una profonda azione di potenziamento degli scali ferroviari di Benevento, e in particolare della Stazione centrale. Uno snodo storicamente nevralgico, da sempre fondamentale per la vita della nostra città e che dovrà essere valorizzato come merita». Un'azione determinata che sembra intrecciarsi anche con un'altra vicenda relativa alle infrastrutture ferroviarie nelle aree interne, la costruzione



della Stazione Hirpinia a Grottaminarda nell'ambito della Alta Capacità / Alta Velocità Napoli - Bari, sulla quale com'è noto non sono mancate acese polemiche dopo i rilievi degli esponenti del M5s. Circostanza che non sfugge a un politico navigato come Mastella: «Non ci siamo opposti alla Stazione Hirpinia, evitando di unirci alle perplessità sollevate sulla sua realizzazione. Mi attendo che analoga sensibilità venga dimostrata nei riguardi e a beneficio del territorio beneventano». pa.boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCUOLE CHE PREPARANO A LAVORO E UNIVERSITÀ

di Eugenio Bruno e Claudio Tucci

La Fondazione Agnelli dà un'altra spallata al "passaparola" per scegliere la scuolagiusta. Arricchendo il suo portale Eduscopio di un'informazione in più che le famiglie sono solite reperire in base ai "si dice": il tasso di severità dei docenti. L'edizione 2018, che è online da stamattina, aggiunge la «percentuale di diplomati in regola» ai parametri già utilizzati per calcolare il grado di preparazione all'università o l'indice di occupabilità di tutte le scuole italiane. Più è alta più l'istituto punta a essere inclusivo; più è bassa più vuole essere selettivo. Mettendoli a confronto in un'unica schermata. Informazioni che torneranno buone a chi dal 7 al 31 gennaio - le date sono state indicate ieri dal Miur - sarà chiamato a iscrivere i propri figli al nuovo anno scolastico.

A questa novità Eduscopio da quest'anno ne aggiunge anche un'altra: tra gli indirizzi monitorati si aggiungono i Licei scientifici delle scienze applicate e i Licei delle scienze umane - opzione Economico sociale. Per il resto, il portale della Fondazione ricalca lo schema precedente. Sia nelle due "missioni" peculiari che è chiamato a svolgere: tastare la capacità di licei e istituti tecnici di preparare e orientare gli studenti a un successivo passaggio agli studi universitari; valutare la capacità di istituti tecnici e istituti professionali di preparare l'ingresso nel mondo del lavoro per quanti, dopo il diploma, non intendono andare all'università. Sia nella modalità di consultazione e navigazione.

Il passaggio all'università

Complessivamente sono stati analizzati 707.827 diplomati nei loro percorsi universitari al primo anno da immatricolati (anni accademici, dal

2013/2014 al 2015/2016). Immaginiamo di essere a Milano, per esempio, e vogliamo conoscere il miglior liceo classico che prepara all'università entro un raggio di 10 Km da casa. Ebbene, secondo Eduscopio 2018, i primi della lista sono nell'ordine: l'Alexis Carrel, il Sacro Cuore, il Giovanni Berchet (in quest'ultimo istituto i diplomati in regola sono il 66% - in entrambe le altre scuole, non statali, si supera l'80%). Per quanto riguarda lo scientifico, la nuova classifica del portale della Fondazione Agnelli, sempre a Milano ed entro i 10 km dall'abitazione, vede in testa l'Alessandro Volta e il Leonardo Da Vinci. Passando a Torino, i licei classici che "forniscono" più studenti agli atenei sono il Cavour e il Vincenzo Gioberti; per i licei scientifici spiccano il Galileo Ferraris e il Valsalice. Riscendendo lo stivale in direzione Firenze, i "migliori" quattro licei sono il Dante Alighieri e il Michelangiolo per il classico, e il Leonardo da Vinci e il Niccolò Machiavelli tra gli scientifici. Nella classifica troviamo anche istituti tecnici, a Roma, per esempio, spiccano il Bachelet, indirizzo economico, e il Boaga, indirizzo tecnologico. Le scuole tecniche, nonostante il loro chiaro intento professionalizzante, mostrano anche una discreta percentuale di ragazzi che prosegue negli studi, in media uno su tre; peraltro in ripresa, dopo la recessione.

Gli sbocchi occupazionali

L'analisi delle migliori scuole che preparano al lavoro è stata invece svolta su un campione di 554.701 diplomati di istituti tecnici e professionali. Due le fonti dei dati utilizzati, l'anagrafe nazionale degli studenti del Miur, e le comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro (le scuole sono state comparate su due indicatori, percen-

tuali di diplomati occupati e coerenza tra studi e impiego). Anche qui, proseguendo a scendere lungo lo stivale, a Napoli, per esempio, e sempre entro i 10 km dall'abitazione, i migliori tecnici, edizione 2018, sono il Francesco Saverio Nitti, il Giuseppe Moscati, l'Andrea Torrente, il Marie Curie e il Santa Lucia. Tra i professionali Eduscopio 2018 segnala il San Giorgio, il Ferraioli, e l'Alfonso Casanova.

Gli obiettivi di Eduscopio

Finora sono stati 1,2 milioni gli utenti che hanno visitato il portale (+8,4% sul 2017) e 5,2 milioni le pagine consultate. A ricordarlo è Gavosto che lo definisce «uno strumento democratico» per «quelle famiglie che non possono contare su reti sociali e culturali forti». Non c'è dubbio che rappresenti «un utile complemento delle informazioni a disposizione di studenti e famiglie - sottolinea Daniele Checchi, economista all'università di Milano ed esperto di education». Se da un lato "Scuola in Chiaro" del Miur e in particolare il rapporto di autovalutazione forniscono un quadro esaustivo dell'attuale funzionamento di una scuola, esso è tuttavia insufficiente in riferimento ai risultati scolastici. Eduscopio fornisce invece un dato più aggiornato e comparativo di due esiti che stanno molto a cuore: l'occupabilità dei diplomati, tenuto conto che una frazione degli stessi prosegue all'università. Si tratta ovviamente di misure imperfette, che mescolano qualità della formazione impartita e selettività sociale del corpo discente. Ma dal momento che l'alternativa disponibile è il "sentito dire" vale a mio parere il principio che un po' di informazione è meglio di nessuna informazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovani e prospettive, convegno a Firenze

I biologi proteggono l'ambiente ma intanto muoiono di fame

Uno su tre non trova posto. D'Anna, presidente dell'Ordine: «Per la professione si aprono spazi nella genetica e nell'ambiente. La laurea triennale? Non basta»

RICCARDO MAZZONI

■ C'è un cortocircuito tra la laurea in biologia e l'approdo al lavoro, anche se in teoria gli sbocchi occupazionali offerti ai biologi dovrebbero essere sempre più ampi, spaziando dagli ambiti sanitari alla genetica, dalle biotecnologie chimiche e farmaceutiche alla bioinformatica, dalla genetica forense all'ambiente e alla tutela dei beni culturali. Per questo l'Ordine nazionale dei biologi ha organizzato per oggi, nell'Auditorium della Camera di Commercio di Firenze, un convegno per superare questo gap e aprire nuove frontiere alla professione. Un incontro con i giovani biologi fortemente voluto dal presidente Vincenzo D'Anna, che in pochi mesi ha dato un grande impulso all'attività dell'Ordine.

Presidente D'Anna, la biologia è forse la scienza che ha maggiori prospettive di ricerca e di sviluppo con le nuove tecnologie. Eppure le statistiche dicono che oggi sono al lavoro 32mila biologi, ma 11 mila, quindi uno su tre, sono disoccupati. Come si spiega?

«Lo definirei un gap fisiologico: a differenza di altre facoltà come Medicina, Farmacia e Ingegneria, dove da tempo c'è il numero chiuso, le facoltà di Scienze invece hanno sempre tenuto le porte più aperte, anche se con il numero programmato. In Italia abbiamo 104mila laureati, un numero importante, e purtroppo non siamo né la California né il Giappone, non disponiamo di un apparato industriale e di ricerca che possa consentire la piena occupazione. Il secondo motivo è che molto spesso i biologi non vengono censiti perché svolgo-

no attività "nascoste" che gli stessi istituti di ricerca non sono in grado di censire. Molto spesso, ad esempio, attività svolte all'interno di istituzioni pubbliche o private vengono mascherate come attività libero-professionali. C'è, insomma, una sorta di dispersione sul territorio che è difficile colmare».

Il nuovo Consiglio dell'Ordine si è dato fra gli obiettivi prioritari quello di favorire l'avvicinamento dei giovani biologi al lavoro. Che prospettive si aprono col convegno di oggi a Firenze?

«Il primo obiettivo è quello di lasciare finalmente la parola ai giovani. Sono sempre gli altri a parlare per loro, e questo è un errore. Stamani a Firenze parleranno invece per primi sia i giovani biologi, sia i biotecnologi che i rappresentanti delle varie associazioni. Insomma: verrà esaminato lo stato dell'arte con tutti i problemi connessi all'inserimento nel mondo professionale sentendo la viva voce dei protagonisti. Nel pomeriggio ci sarà l'interfaccia con gli esponenti delle attività produttive, a partire dalle *start up*, in modo che i giovani comprendano cosa serve per diventare imprenditori di se stessi e l'industria, allo stesso tempo, capisca appieno qualità e conoscenze acquisite dai giovani biologi perché la ricerca applicata possa essere davvero tale».

Nutrizione, ambiente, sanità, biotecnologie, genetica forense e ricerca universitaria: quale di questi ambiti professionali offre più possibilità di lavoro?

«Il campo della nutrizione è abbastanza inflazionato: abbiamo quasi 10mila biologi e biotecnologi che si occupano già di

questo ambito, in continua espansione ma sostanzialmente saturo. Molti spazi si aprono nel settore della genetica, sia pre-dittiva che applicata, e in quello della procreazione assistita. Anche studio e tutela dell'ambiente offrono spazi di grande rilevanza per i biologi: servono ad esempio specialisti sull'impatto da nanoparticelle, sull'inquinamento da polveri sottili e da diossina. Ci sono nuovi campi di intervento in itticultura, biologia forense, biologia marina, nell'impatto ambientale delle opere pubbliche. Ma la vera svolta arriverebbe dall'assunzione di un biologo in ogni Comune. Non si capisce infatti perché nei Comuni sono previsti per legge geometri, ingegneri, architetti e non i biologi. Eppure, ci sono questioni cruciali come lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento da polveri sottili, le piogge acide, la qualità del cibo nelle mense scolastiche che attengono direttamente alla competenza dei biologi».

C'è un database dell'Ordine che incrocia offerta e domanda di lavoro?

«Il nuovo Consiglio si è insediato da poco, ma stiamo lavorando per metterlo a punto. Così come dobbiamo perfezionare l'anagrafe degli iscritti. Pensi che abbiamo difficoltà a identificare 20mila dei nostri 50mila iscritti perché sono sprovvisti di Pec o di una semplice e-mail».

Il laureato triennale per l'Ordine può iscriversi nella sezione B, quella di "biologo junior". La laurea breve offre meno sbocchi lavorativi rispetto a quella specialistica?

«Questo è uno dei punti dolenti. Io ritengo che la laurea triennale non abbia sortito dei buoni effetti sui livelli occupazionali. Il

cosiddetto *biologo junior* esce dall'Università solo con le cognizioni di base, ma non può dire di avere acquisito quel completamento delle conoscenze che lo possono avviare a una pratica professionale di successo, e finisce spesso per svolgere mansioni subalterne in tutti gli ambiti della professione tranne che in quello sanitario».

Il Ddl Lorenzin, approvato a inizio anno e a cui lei come senatore ha dato un significativo contributo, prevede l'inserimento dei biologi tra le professioni sanitarie, riconoscendo il ruolo essenziale che hanno nella tutela della salute pubblica. Ci può spiegare cosa cambia per i biologi?

«Cambiano tante cose. Viene riconosciuta dopo mezzo secolo a un'intera categoria quello che le spettava da decenni, con migliaia di sanitari laureati che restavano relegati nel limbo di una categoria pseudo-tecnica ricompresa nelle mansioni, ma non nelle professioni sanitarie. Gap colmato. Questo consentirà ai docenti universitari e ai ricercatori di iscriversi all'Ordine professionale e di seguire la formazione continua che per un operatore sanitario è un requisito essenziale. Più in generale, ora finalmente abbiamo una categoria meglio inserita nell'ambito delle

altre professioni».

Dalle statistiche più recenti risulta che l'ambito professionale storico, quello biomedi-co, non è più predominante.

«La biologia si sta aprendo a nuovi mondi, è una scienza in continua evoluzione. Pensai alla possibilità di leggere direttamente il codice genetico che aiuta non solo a curare le malattie neurodegenerative e il cancro, ma anche a individuare la predisposizione alle malattie molto prima che si manifestino. Quella delle nanotecnologie è una vera rivoluzione. Si va sempre più verso la medicina di precisione, per cui esiste il malato e non la malattia, e la diagnosi e la cura sono personalizzate e non possono più essere generalizzate. La biomedicina continuerà a incidere anche in futuro, è la medicina classica a non essere più predominante».

Perché per un giovane biologo è importante iscriversi subito all'Ordine dopo aver superato l'esame di Stato?

«L'Ordine è lo strumento attraverso il quale può trovare la tutela dei propri diritti, la salvaguardia dei propri interessi, e individuare gli indirizzi a lui più confacenti per l'ingresso nel mondo del lavoro. Meglio ben accompagnati che soli, insomma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

All'Onu L'astrofisica: la Luna chance per gli Stati emergenti

Un'italiana decide di chi è lo spazio

di Giovanni Caprara

«Lo spazio è di tutti e dobbiamo permettere a tutti i Paesi l'accesso e la raccolta dei benefici che il suo utilizzo consente». L'astrofisica Simonetta Di Pippo, romana, che a Vienna dirige l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari oltre l'atmosfera, ha firmato un accordo con la Bocconi per l'economia nello spazio.

a pagina 29

La donna (italiana) che regola lo Spazio

La corsa alla Luna e agli asteroidi vista dall'astrofisica Di Pippo che se ne occupa per l'Onu: «Chance per le nazioni emergenti» L'intesa con l'università Bocconi

“ ” ”

L'accesso e la raccolta dei benefici che l'utilizzo dello Spazio consente devono migliorare le condizioni di tutti i cittadini

L'impegno dell'Onu si struttura su quattro pilastri: space economy, diplomazia, società e accessibilità del Cosmo

Le regole attuali sono nate in un'epoca diversa, stiamo lavorando per adeguarle al contesto e alle nuove necessità

di Giovanni Caprara

«Lo spazio è di tutti e dobbiamo permettere a tutti i Paesi l'accesso e la raccolta dei benefici che il suo utilizzo consente». Simonetta Di Pippo, 59 anni, dirige a Vienna l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari dello spazio extra-atmosferico (Unoosa). Astrofisica, nata a Roma, Di Pippo è convinta che anche nello Spazio sia necessario intensificare i rapporti di collaborazione tra le nazioni svi-

luppate e quelle emergenti. «L'obiettivo? Migliorare le condizioni di vita di tutti i cittadini».

L'Assemblea delle Nazioni Unite ha appena approvato una risoluzione che disegna la nuova strategia «Space 2030» a cui i Paesi devono guardare per favorire uno sviluppo più condiviso partendo dalla convinzione che lo Spazio è un bene comune e un'opportunità da cogliere. L'Ufficio Unoosa coordina l'agenda dei lavori che dovrà portare all'approvazione del documento entro giugno 2020. «Il nostro impegno si struttura su quattro pilastri:

la space economy, la diplomazia, la società, l'accessibilità del cosmo. Integrati agli altri programmi, dallo sviluppo sostenibile al clima, alla gestione dei disastri naturali». Il nuovo disegno si concretizza favorendo le collaborazioni

ni di agenzie, governi e società private con le nazioni emergenti, avviando ricerche comuni e la formazione di esperti. «L'idea è che in questo modo possano sviluppare al loro interno nuove possibilità di mercato». In questa prospettiva oggi Di Pippo sigla un accordo con l'Università milanese Bocconi, dove è stato costituito il See Lab, un think tank rivolto all'economia dello spazio, finalizzato a progetti collegati al programma «Space 2030».

Intanto l'Ufficio Unoosa ha già avviato iniziative che hanno permesso, ad esempio, al Kenya di lavorare con l'agenzia spaziale giapponese Jaxa lanciando il loro primo piccolo satellite dal laboratorio nipponico della stazione spaziale internazionale. Altre hanno mobilitato l'interesse di Paesi come Guatemala e Indonesia e l'impegno dell'agenzia spaziale cinese e della società privata Airbus. «In tali cooperazioni — spiega Di Pippo — non c'è trasferimento tecnologico che potrebbe essere critico ma di conoscenza».

Le nuove frontiere impongono anche una revisione del trattato delle Nazioni Unite per l'esplorazione e l'utilizzazione dello spazio extra-atmosferico — compresa la Luna e altri corpi celesti — che, concepito 50 anni fa, mostra limiti e contraddizioni. Oggi, per esempio, la nuova corsa alla Luna e verso gli asteroidi da parte di Stati Uniti, Cina, Cina e Lussemburgo è sostenuta dalla possibilità di estrarre risorse utili alla Terra, anche da parte di società private. Il trattato le vieterebbe ma allo stesso tempo le consente a certe condizioni. Altrettanto accade per le attività militari. «Il documento è nato in un'epoca diversa, si sta lavorando per adeguarlo al nuovo contesto e alle nuove necessità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il trattato del 1967 delle Nazioni Unite

Il 27 gennaio 1967, in contemporanea a Mosca, Londra e Washington, le Nazioni Unite varano il «Trattato sulle norme per l'esplorazione e l'utilizzazione da parte degli Stati, dello spazio extra-atmosferico, compresi la Luna e gli altri corpi celesti»

1

Chi è

● Simonetta Di Pippo, astrofisica, è direttrice dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli Affari dello Spazio extra-atmosferico (Unoosa) che ha sede a Vienna

Le ambizioni di Usa Cina e Russia

Il trattato vieta lo sfruttamento e l'utilizzo militare ma allo stesso tempo li consente con formule che accontentano tutti gli interessi. Stati Uniti, Cina, Russia pianificano l'esplorazione della Luna e degli asteroidi per estrarre risorse

2

● Tra i suoi compiti, ha quello di promuovere la cooperazione internazionale per ampliare la diffusione dei benefici all'umanità con l'uso pacifico dello spazio extra-atmosferico

● Ha oltre trent'anni di carriera nel settore aerospaziale. Nel 2006 le è stato conferito, dall'allora presidente Carlo Azeglio Ciampi, il titolo di «Cavaliere ufficiale al merito»

La revisione delle norme

All'Onu ora si lavora a una difficile revisione delle norme del 1967 seguendo il modello del Trattato Antartico, nato per regolare lo sfruttamento delle risorse al Polo Sud e poi rivisto per consentire insediamenti esclusivamente per scopi scientifici

3

● L'Unione astronomica internazionale (Iau) ha rinominato l'asteroide n. 21887 «dipippo» in suo onore



Simonetta Di Pippo, 59 anni, dirige a Vienna l'ufficio delle Nazioni Unite per gli affari dello spazio extra atmosferico